

vostre signorie tutti li debiti mesi per la preservation di questa città per noi usati che possibel siano, costretti a questo, et vostre signorie seguirà poi quello che li parerà di essa città. Ma ben ne dole che li nostri pareri non li potranno far intender nè veder nel vostro general Consiglio, il qual è capo a signori de la città, nè per noi si è mancato, come in le nostre appar, desiderar che esso Consiglio intendesse li nostri pareri et discorsi et, secondo quello che in ditto Consiglio fossi stato ottenuto, noi seriamo stati conformi, restando certissimi che a qualunque del mondo parte et qualsivoglia huomo di guerra o non di guerra, a li quali le presente nostre et le passate perveranno, daranno intero iudicio qual siano stati gli animi, l'amor et fede verso questa città. Et perchè il tempo fugie, vostre signorie faranno subita resolutione, acò he possiamo parimente subito risolvere.

Servitor MALATESTA BAGLIONE.

Servitor STEFANO COLONNA.

299

*A dì 8 agosto 1530.*

*Questa è la licentia, data al signor Malatesta Baglione per li Signori fiorentini, del capitaneato generale.*

Considerato li spettabili signori X di la libertà et pace di la republica fiorentina, quanto virtuosamente et prudentemente lo illustrissimo signor Malatesta Baglione, el signor capitano di questo eccellissimo dominio, si ha operato ne la difesa de la città di Fiorenza, et quela per insino al presente di habbia *cum* la sua virtù et presentia da dui potentissimi exerciti difesa et mantenuta, in tanto che non solo la persona di sua illustrissima signoria, ma tutta questa città in ogni evento ne resta gloriosissima, hessendo questa republica risoluta al voler con le forze et combatendo tentar l'ultima sua fortuna, il che essendo con infinite ragioni stato desuaso da sua illustrissima signoria, alegando questo con ragione di guerra non si poter o dover fare, et che sua excelentia per non esser imputato apreso a principi del mondo et gelosa de l'honor suo, come è conveniente, non è mai per consentirlo, anzi che persistendo la città nel medesimo volere processa di non voler intervenir con la persona ne la città, et però con bona gratia di queste signorie domanda licentia di poter partirsi di quela; et conoscendo benissimo ditti signori Dieci che volendo

la città risolutamente combater, et hessendo sua excellentia nel grado del suo capitano, questo non si potrebbe far senza gran carico di sua excellentia, se ella fusse presente ne la città; però a causa che da la città nostra non sia maculato l'honor di quello, dal qual per il passato l'ha ricevuto infiniti benefeci, et spera ancora haverne a ricever, a causa che queste presente habbino a esser verissimo testimonio di le sue bone operationi et de la verità, però dieti spectabili signori excelsi, col parer et volontà di magistrati et excelsi signori, et venerabile collegio del consiglio de li LXXX, et di la Pratica, per il presente partito et liberation, deteno piena, bona et libera licentia al prefato illustrissimo signor Malatesta, et sua excelentia liberorno dal peso et carico di la condotta del capitaneato di la ditta excelsa republica fiorentina, concedendo al prefato illustrissimo signor Malatesta piena sicurtà et salvoconduto di tutte le presente, di poter sicuramente partirse con tutte quele persone particolari che piacerà a sua excellentia, et con tutte quele robe che a sua excellentia verrà bene, et di più di lassar ne la città tutte quele persone che per negotiar sue facende li tornasse a comodo. Et perchè la città si è trovata per il passato et trovasi di presente in tanti travagli che non si è possuto verso sua excellentia far nè con fati nè con le demonstratione quello che le bone sue opere hanno meritato, havendo speranza che la città habbia con felice successo ad possarsi, si offre per le presente a sua excellentia ricognoscerla pubblicamente come meritano et ricercano li benefitii da sua excellentia ricevuti. *Mandantes etc.*

*Da Roma, di 14 agosto 1530, al signor duca di Mantoa.*

300

Dopo il primo aviso ch'io detti a vostra excellentia sopra la deditio di Firenze, il qual aviso non fu in tutto secondo ch'io scrissi a quela, perochè non fu vero che l'illustrissimo signor Ferando fusse ricercato ad mandar persona in la terra a pigliar il possesso al nome de lo imperator, vene heri sera Bortolomeo (*Baccio*) Cavalcanti gentilhuomo fiorentino mandato da quela città per ambasator a Nostro Signore, ma Sua Santità non gli ha dato audientia fin questa matina, volendo che fossero presenti li oratori cesareo et di Hongaria quando li parlasse seco. Così, secondo intendo da Soa Beatitudine, ha portato bona disposition di quel popolo verso essa, et ha fato seusa del passato, suplicandola a volerli perdonar li peccati commessi, et haver in protection le cose